



Comitato Onoreficenze

Giorgio Pompeo



Nei primi giorni del mese di Maggio scorso si è costituito nella nostra città un Comitato Promotore per ricordare la figura del Dottor Giorgio Pompeo scomparso prematuramente il 1° Settembre 1997.

Alla conferenza stampa di presentazione tenutasi nello stupendo salone di rappresentanza del Martino Filetico, presenti numerose personalità, si è costituito ufficialmente il "Comitato Onoreficenze Giorgio Pompeo" sotto la guida di Luigi Sonni chiamato a presiederlo. Attorno al Presidente tantissimi amici del compianto Giorgio hanno voluto spontaneamente aderire all'iniziativa. Essi provengono da diverse esperienze lavorative, non solo nel mondo sanitario, desiderosi di intraprendere diverse iniziative in vista del 1° Settembre, giorno nel quale sarà ufficialmente intitolato il Presidio Sanitario locale al nostro concittadino; nell'occasione sarà scoperto anche un busto in marmo realizzato da artisti locali.

Un busto ed una targa per celebrare la memoria di GIORGIO, che saranno posizionati presso i locali dell'ex Civico Ospedale, luogo simbolo di quest'uomo che ha svolto la propria professione con perizia e dedizione incessante.

Ma il Dottor Pompeo non sarà ricordato solo per la sua figura di medico, bensì vuole essere perpe- trata la sua personalità di uomo del

popolo, vicino alla gente, impegnato seriamente nel sociale. Un gruppo di lavoro, formato da vari membri di diversa estrazione, fa parte di una apposita Commissione per l'assegnazione di un Premio da assegnare a persone che si siano distinte nell'ambito della propria professione, nel rispetto della volontà del nostro concittadino. Altri amici stanno preparando ulteriori iniziative da svolgersi prima della ricorrenza della data stabilita.

Per svolgere al meglio tutto ciò, il Comitato ha iniziato, tassandosi per primo, una raccolta di fondi finalizzati.

Pertanto, tutti coloro che intendano contribuire con donazioni volontarie, di qualsiasi entità, possono farlo effettuando versamenti sul c.c.postale n.10340032 intestato alla Pro Loco, e indicando nella causale "Comitato Giorgio Pompeo".

Ogni contributo potrà godere dei benefici fiscali per la detrazione dalle imposte.

Ulteriori informazioni e notizie potranno essere apprese presso la sede del Comitato a Ferentino in Piazza Mazzini - tel. e fax 0775 245775.

IL COMITATO

La bandiera di Ferentino sventolerà nel cielo dell'Illinois

Una ennesima bella notizia ci giunge da Rockford: l'amministrazione comunale della città americana, ove opera da oltre un secolo una numerosa comunità di nostri concittadini, ha infatti decretato la realizzazione, accanto alla *Piazza della Pace*, del *Giardino delle Città Sorelle*.

Il sindaco Morrissey (il terzo da destra nella foto) e gli altri membri della giunta cittadina hanno dato simbolicamente il via ai lavori di sbancamento del terreno nel corso di una suggestiva cerimonia cui hanno assistito tutti i membri della nostra comunità d'oltreoceano.

La Piazza della Pace è un ampio spazio verde di forma circolare delimitato tutto intorno da 40 altissimi pennoni su cui sono issate le bandiere delle nazioni di origine di tutte le genti che, nel corso dei secoli, si sono insediate lungo le sponde del fiume Rock a simboleggiare l'armonia, la fratellanza e la cooperazione fra i popoli.

Il *Giardino delle Città Sorelle* sarà anche esso delimitato da pennoni con le bandiere delle città con cui la città di Rockford ha stabilito un accordo di gemellaggio.

Fra qualche mese pertanto il Giglio, simbolo della città di Ferentino, potrà sventolare orgoglioso nei cieli americani accanto alle bandiere dei grandi stati del mondo e delle altre città gemellate con Rockford, ovvero: Borghholm (Svezia), Brovary (Ucraina), Changzhou (Cina), Cluj-Napoca (Romania) e Taszar (Ungheria).

Nel giardino verranno coltivati fiori e piante originarie di queste sei città. I ferentinati di Rockford hanno già costituito un apposito comitato che si occuperà della ricerca e della cura delle piante tipiche del nostro territorio: il problema principale da risolvere risiede nella differenza climatica, considerando che l'inverno a Rockford è estremamente più rigido che da noi, con temperature molti gradi al di sotto dello zero ed abbondanti e frequenti nevicate.

Siamo sicuri però che "i nostri" riusciranno a superare ogni avversità e a far crescere rigogliose le "piante di Ferentino" che orneranno il "giardino di Rockford" a similitudine di quanto loro e i loro padri hanno saputo fare nella vita quotidiana e in quella lavorativa distinguendosi per ingegno e capacità.

Quando il sindaco di Rock-

ford Morrissey e la sua giunta verranno in visita ufficiale a Ferentino ci parleranno molto di questa opera, testimonianza di

to formulato dal nostro sindaco Fiorletta al suo omologo Morrissey a visitare Ferentino in occasione dei festeggiamenti per



riconoscimento per il grande lustro che la comunità ferentinate ha conferito alla loro città e noi li ringrazieremo per l'attestato di stima e l'onore che hanno voluto conferire alla nostra città e ai nostri concittadini.

A proposito della visita della delegazione di Rockford vogliamo rettificare la notizia fornita nello scorso numero di marzo in cui, parlando dell'invi-

S.Ambrogio 2007 e della rinuncia che suo malgrado Morrissey aveva dovuto operare a causa di impegni concomitanti, avevamo ipotizzato comunque la partecipazione di un gruppo proveniente da Rockford e guidato da Larry Bauer. Quest'ultima notizia era errata e frutto di un nostro malinteso. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Pietro Scerrato

Il Presidente della Provincia Avv. FRANCESCO SCALIA Nominato al Consiglio d'Amministrazione del CDP



Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone avv. Francesco Scalia, cittadino di Ferentino ed ex Sindaco della nostra Città, è stato nominato membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti.

Questo importante riconoscimento gli è stato attribuito per il suo prezioso lavoro, il suo servizio umano e del senso del dovere messo a disposizione della nostra Provincia, quale responsa-

bile dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone. Un particolare apprezzamento, all'avv. Scalia è giunto anche dall'Unione delle Province Italiane, dove hanno avuto modo di constatare il suo instancabile impegno nel portare avanti e risolvere i tanti problemi legati al territorio ciociaro.

Questa una sua breve dichiarazione, "La nostra terra sta crescendo, abbiamo rialzato la testa, questo riconoscimento va al nostro territorio e non alla mia persona". Ed ancora "L'incarico fa parte del pacchetto nazionale e speriamo che la nostra Provincia ne possa beneficiare per creare ancora sviluppo ed occupazione per i giovani".

Presidente Scalia, la tua e nostra Ferentino, insieme a tutto il territorio della Provincia di Frosinone, ti sono riconoscenti per il tuo costante impegno verso la Ciociaria ed i nostri giovani. GRAZIE.

Il Presidente della Pro Loco
Luigi Sonni

La Ciociaria in mostra a Roma

Da Lunedì 28 Maggio e fino al 1° Giugno si è svolta a Roma, in un'area adiacente la Stazione Termini, la prima manifestazione organizzata dalla Regione Lazio, in particolare dagli Assessorati alla "Tutela dei consumatori", ed alla "Piccola e Media Industria".

Durante questo primo appuntamento sono stati messi a disposizione delle province laziali e delle varie associazioni alcuni spazi espositivi; nello stand della Provincia di Frosinone, grazie all'interessamento dell'Assessore provinciale al Turismo Danilo Campanari, sono stati esposti, alcuni dei più importanti monumenti storici della terra Ciociara, mentre le ragazze del servizio civile di volontariato delle Pro Loco di Ceccano, Ferentino, Vallerotonda e Veroli, hanno distribuito ai visitatori materiale editoriale e depliant illustrativi riguardanti i centri ciociari.

Tutto il materiale distribuito è stato fornito dall'Azienda di Promozione Turistica di Frosinone e dalle Pro Loco stesse.

Osservatorio Parlamentare per il Turismo Le Pro Loco in Parlamento Turismo e sviluppo locale

Martedì 12 giugno 2007 alle ore 16, presso la Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto, alla Camera dei Deputati, in via del Seminario 76 a Roma, si è svolto il Convegno nazionale "Le Pro Loco in Parlamento: turismo e sviluppo locale".

Il tema principale della manifestazione, organizzata

proseguito Nardocci - da seguire, ma anche innegabili punti di riferimento sul territorio, che il settore turistico italiano si ostina ad ignorare anche in un momento in cui l'atavica mancanza di fondi sta costringendo Regioni e Province a ridisegnare le proprie strutture, ridimensionando la loro presenza sul

tini, Presidente dell'Osservatorio Parlamentare per il Turismo; - Angelo Balducci, Direttore del Dipartimento; - Costanzo Jannotti Pecci, Presidente Federturismo; - Claudio Albonetti, Presidente Assoturismo; - Maurizio Vianello, Il Vice Presidente Confturismo; - Roberto Corbella, Vice Presidente ASTOI; - Antonio Centi, Responsabile Turismo ANCI.

Gli interventi sono stati coordinati dal giornalista David Sassoli RAI (TG1)

Le Pro Loco della provincia di Frosinone, ringraziano vivamente l'Osservatorio Parlamentare per il Turismo, il presidente UNPLI Claudio Nardocci e tutto il Consiglio Nazionale per questo traguardo raggiunto, augurando che la proposta di legge venga approvata da tutti gli schieramenti politici.

Comitato UNPLI Frosinone



David Sassoli

Claudio Nardocci

On. Maria Pia Garavaglia

dall'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia in collaborazione con l'Osservatorio Parlamentare per il Turismo, è la proposta di legge "Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni Pro Loco".

"La finalità della proposta di legge, (presentata il 3 maggio 2007) - ha detto il presidente nazionale dell'Unpli, Claudio Nardocci - è quella di riconoscere alle associazioni di volontariato Pro Loco strumenti locali di valorizzazione turistica e del tempo libero: un primo passo necessario per il riconoscimento delle attività che queste Associazioni svolgono ormai da decenni. Il compito delle Pro Loco non è più limitato solo all'organizzazione di feste e sagre, ma, grazie al prezioso lavoro quotidiano dei ragazzi del Servizio Civile Nazionale e delle migliaia di volontari, ormai da tempo perseguono finalità di promozione sociale, di potenzialità naturalistiche, culturali, storiche, turistiche ed enogastronomiche. Il loro contributo alla salvaguardia di tutto il patrimonio locale è fondamentale per il miglioramento della qualità della vita delle località in cui operano. Su tutto il territorio nazionale queste Associazioni gestiscono castelli e musei, parchi e ville, zone archeologiche, stabilimenti balneari, biglietterie ferroviarie, impianti di risalita e molto altro ancora. Centinaia sono gli uffici d'assistenza e d'informazione turistica perfettamente organizzati, con personale qualificato".

"Sono un esempio - ha

territorio. Chiudono Aziende di Promozione Turistica (A.P.T.) e Uffici di Informazione ed Assistenza.(I.A.T.) e non vengono sostituiti da nulla. Si punta sulla buona volontà dei Comuni, ma spesso non si riesce a trovare una valida alternativa.

Centinaia di Pro Loco sono già oggi capaci di costituire una moderna rete di uffici turistici che possono offrire sia assistenza turistica qualificata ai visitatori che servizi per le aziende e per i cittadini, garantendo così un effettivo presidio territoriale. Fondamentale per la crescita di queste associazioni è l'attività di supporto e di coordinamento che l'U. N. P. L. I. (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) porta avanti dal 1962, anno della sua fondazione, avvalendosi di 5.200 Pro Loco iscritte per un totale di oltre 600.000 soci".

"Il futuro delle Pro Loco - ha concluso Nardocci - è dunque già arrivato: queste sue associazioni hanno dimostrato di essere in grado di affrontare le sfide che ci impone un turismo sempre più esigente e in continua evoluzione.

Unione Nazionale
Pro Loco d'Italia

Durante il convegno sono state esposte inoltre le principali questioni legate alle politiche del turismo in Italia, con l'intervento di deputati e senatori di tutti i gruppi parlamentari e di qualificati esponenti del settore.

Hanno inoltre preso parte ai lavori fra gli altri: - l'On. Mariapia Garavaglia, Vicesindaco del Comune di Roma; - l'On. Pierluigi Man-

L'aliquota ICI ridotta dal 7 al 6 per mille (prima casa) Una boccata d'ossigeno per 5.000 famiglie

Addizionale IRPEF comunale aumentata invece di due punti

di Aldo Affinati

Grazie ai brillanti risultati scaturiti dalla lotta all'evasione tributaria o meglio al recupero Ici, l'amministrazione civica capeggiata dal sindaco Piergianni Fiorletta ha ridotto l'aliquota di tale imposta dal 7 al 6 per mille sulla prima casa, mentre la detrazione è rimasta invariata: 120 euro. Il Comune negli ultimi 18 mesi ha incassato 537.653,47 euro, per tutto ciò gli amministratori mettono in risalto la differenza dell'efficacia del processo di recupero dell'evasione tributaria. Di conseguenza fanno notare gli incassi Ici e Tarsu, accer-

tamenti da "Teleservizi", equivalenti a euro 85.810,68; dopo il cambio di rotta nel 2006 al contrario sono stati incassati solo per l'Ici euro 216.653,47 e per il primo semestre 2007 euro 321.000,00 per un totale di 537.653,47 euro. Vengono messi a confronto inoltre alcuni dati per meglio rendere l'idea dell'efficacia del processo di recupero avviato dall'amministrazione guidata da Fiorletta: nel 2006 la somma accertata per l'Ici corrisponde a euro 3.325.000,00, nel 2005 euro 3.150.000,00, nel 2004 euro 3.000.000,00. «La nostra amministrazione, come aveva sottoscritto negli impegni assunti con i cittadini, continua nel processo di recupero dell'evasione dei tributi comunali, in particolare dell'Ici. I risultati raggiunti - ha spiegato il primo cittadino - sono di gran lunga superiori a quelli degli ultimi anni grazie al lavoro straordinario dell'ufficio Entrate del Comune dotato di nuovo personale e forte dell'attività di tutoraggio professionale diretto. Non si poteva di certo rimanere passivi in un settore cruciale per un Comune finanziariamente deficitario come il nostro che veniva da una gestione letteralmente disastrosa. Il gran lavoro sinergico tra l'ufficio Tributi e la società concessionaria, permetterà all'ente di avere a disposizione una banca dati precisa e completa. Il miglioramento della gestione Ici e il recupero delle somme evase ha permesso di assumere un atto importante per il 2007, la riduzione dell'aliquota dal 7 al 6 per mille per l'abitazione principale a beneficio di circa 5000 famiglie della città. La riduzione notevole nella proporzione e difficilmente riscontrabile oggi nel panorama dei Comuni italiani, testimonia l'azione incisiva della lotta all'evasione dell'Ici, un segnale forte che questa amministrazione ha deciso di dare ai cittadini che rappresenta ed attesta quello che può essere identificato come il percorso guida che la nostra amministrazione ha seguito dalla data del suo insediamento, ossia la ricerca di maggiore efficienza nella gestione dei servizi comunali al fine di avere riflessi benefici che ricadano sull'intera cittadinanza». In direzione opposta invece l'addizionale comunale Irpef passata dallo 0,4% allo 0,6%, il che ha suscitato naturalmente qualche polemica.

Lettera aperta al Sindaco e Amministratori di Ferentino

- Vai a Ferentino se ti è grato il riposo... (Orazio)
Speriamo che porti con te la maschera anti gas e tappini per le orecchie

Dopo molti anni trascorsi fuori dall'Italia, abbiamo notato che la nostra cittadina Ferentino presenta gravi sintomi di "stress", dovuti dal peso dei millenni, non curanza delle amministrazioni, la mancanza di iniziative da parte del pubblico.

La nostra esperienza acquisita in questi anni attraverso il nostro attivismo sociale ci insegna che tale disagio non è irrimediabile. Infatti, è vero che pochi individui veramente dediti hanno la forza di cambiare il volto di una comunità, di un paese, o di una nazione.

Abbiamo visto risorgere Ferentino dalle ceneri di molte guerre e vogliamo che riemerge da quest'ultima guerra (politica, culturale, economica, sociale). Per potersi affermare di nuovo e non rovinare il lavoro già compiuto da organismi come la Pro Loco, Ferentino può e deve guarire dal danno inflitto da un modo di pensare ormai inefficace seguendo la massima " quando i cittadini si mettono a capo, i capi eventualmente seguiranno".

Tale disagio è stato evidenziato Domenica 10 Giugno con l'avventarsi in pieno centro storico. Di motociclette di alta cilindrata (350 esemplari, secondo l'articolo su " La Provincia " 13 Giugno), i quali senza alcun timore e riguardo sgasavano con entusiasmo adolescente.

Coloro che cercavano di raggiungere le chiese a piedi furono costretti a camminare rasenti ai muri. Ma il vero incubo di questa scampagnata in pieno centro storico si è manifestato in piazza Matteotti quando un grande motore montato sul palco fu acceso a tutto gas seguito da centinaia di altri.

Un atto criminale! Un reato da punire!

Non abbiamo forse leggi o ordinanze in vigore per la protezione dell'ambiente e della popolazione?

I danni inflitti sui già fragili monumenti danneggiati all'incertezza sono stati messi ancora una volta a dura prova. L'opinione di un mondo civile verso tale manifestazione nel centro storico non è certo favorevole.

I cittadini di Ferentino dovranno uscire dal loro nascondiglio e dire un forte "NO" a tale oltraggio.

Permettere il ripetersi di tale manifestazione nel centro storico sarebbe come spingere un sofferente verso il "Rigor Mortis".

Speriamo di poter ancora godere passeggiate nel centro storico la Domenica mattina al suono delle campane e non dovere ascoltare il rombo dei motori.

Antonio GB Pennacchia



STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli CXXXIV, CXXXV, CXXXVI, CXXXVII, CXXXVIII, CXXXIX, CXL del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti)

CXXXIV DEL FIGLIO CHE PERCUOTE ED OFFENDE IL PADRE O LA MADRE

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, se un figlio avrà percossa il padre, la madre, il nonno, la nonna, il bisnonno, la bisnonna, con fuoriuscita di sangue o tumefazione, per cui sia necessario tagliare col ferro o con altro mezzo e far uscire il sangue, sia tenuto a pagare, se ha da pagare, con pena triplicata e sia punito. Ma che, se non ha da pagare, sconti la pena corporalmente, ad arbitrio del percosso, del podestà, del rettore e del giudice e degli ufficiali "in capite". Se, invece (li avrà percossi), con l'asportazione di un membro e con la mutilazione, gli si tagli la mano destra e sia marcato e sia bastonato per tutta la città. Ma, se (li avrà percossi), con lo storpimento di un membro o rendendolo, diversamente, inutile, sia bastonato per tutta la città. E, ciò non di meno, se ha dei beni procuratisi con un "peculio avventizio o profettizio" o castrense o simile, (questi) siano assicurati ai medesimi ed ai parenti per legge, ed egli, quale figlio, sia privato di ogni vantaggio di successione dei suoi genitori, (qualora morissero) senza testamento. Se, invece, li avrà uccisi, sia bastonato nudo attraverso la città e, alla fine, sia messo dentro un piccolo sacco, sia gettato e immerso nel volubro di porta Montana, così ed in modo tale che muoia là dentro. Se, invece, il padre, la madre o qualcuno dei genitori avrà percossa il figlio, con l'asportazione o lo storpimento di un membro o reso, diversamente, inutile, venga punito con la metà della pena nella quale sarebbe incorso il figlio, se l'avesse fatto. Ma che, se l'avrà ucciso, sia punito con la pena di cento ducati d'oro e, se non potrà pagare, stia sei mesi nelle carceri del palazzo del Comune e sia bastonato nudo attraverso la città e sia marcato.

CXXXV DI COLORO CHE ESTRAGONO O CAVANO I TERMINI

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, se qualcuno avrà estratto i termini o i confini o avrà cavato i medesimi da qualche avere o podere o avrà introdotto o posto i predetti termini in qualche podere o avere altrui, senza ordine o permesso del padrone dell' avere, per ogni termine ed ogni volta, sia punito con la pena di venticinque libbre, senza diminuzione, e, ciò non di meno, sia tenuto a risarcire i danni, le spese e l'interesse a colui che ha sofferto i danni, nei quali fosse incorso o sia incorso, nell'occasione dell'estrazione di predetti termini.



CXXXVI QUANDO SI POSSA CHIEDE LA CESSAZIONE DI UN'AZIONE GIUDIZIARIA

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che nessuno di Ferentino od abitante della medesima (città) prima o dopo che sia stata impiantata una causa, per reato o delitto, possa né debba chiedere la cessazione di qualche processo, sotto pena di quaranta soldi. E che, se sarà stata fatta la richiesta, non si ammetta in nessun modo, ma si ritenga per non fatta e colui, per cui si chiede la cessazione di un'azione giudiziaria, in nessun modo sia sgravato di qualche pena. Che si possa, tuttavia, chiedere la cessazione di un'azione giudiziaria, dopo due giorni che è stata fatta ed iniziata l'accusa, purchè, tuttavia, sia stata fatta la pace e la riconciliazione, e questa legge abbia efficacia soltanto per le parole ingiuriose e per i reati e colpe leggeri.

CXXXVII DI COLORO CHE DERUBANO E RAPINANO QUALCHE FORESTIERO

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, se qualcuno avrà derubato e rapinato qualche cosa, in qualunque posto non sottomesso o soggetto al Comune della Città di Ferentino, e avrà condotto o portato la roba così rubata o rapinata, come sopra detto, nella città di Ferentino e l'avrà tenuta di nascosto e pubblicamente, sia tenuto e debba e venga costretto a restituire la roba rubata o rapinata a colui che ha patito il danno e sia tenuto a pagare al Comune di Ferentino il doppio del prezzo della roba rubata o rapinata; metà del qual doppio sia destinata alla parte lesa e metà al Comune di Ferentino; e che, se non potrà pagare questa pena, gli si debba tagliare un orecchio.

CXXXVIII CHE IL PADRE LA MADRE E IL NONNO E LA NONNA NON SIANO VINCOLATI PER IL DELITTO DEL FIGLIO SE NON SOLTANTO PER QUANTO RIGUARDA LA LEGITTIMA

Similmente, stabiliamo ed ordi-

niamo che il padre o la madre, il nonno o la nonna non siano responsabili del delitto dei figli o dei nipoti, tranne solo che per la legittima che quei figli o nipoti sono e sarebbero per avere, senza testamento, nella successione dei genitori e che, se i figli o i nipoti, in ordine di successione ai propri genitori senza testamento, avranno speso (tale) legittima per pagare la condanna dei figli del predetto genitore, (essi) debbano e possano, per testamento, mettere a conto dei medesimi (condannati) la predetta legittima pagata dai loro medesimi predetti genitori. E che, se i predetti genitori istituissero come erede anche un estraneo e tralasciassero e diseredassero i predetti figli o nipoti, per i quali hanno pagato, tali predetti figli o nipoti non possano né debbano in qualsiasi modo impugnare, querelare o diversamente dire nullo, o che non tien conto dei doveri naturali, il testamento paterno o materno.

CXXXIX DI COLUI CHE OFFENDE QUALCUNO PER VENDETTA

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che chiunque avrà ingiuriato, per vendetta, qualcuno, o in qualunque modo e comunque, a causa di qualche offesa ricevuta da qualche consanguineo od affine, o (per qualche ingiuria) dello stesso ingiurato od offeso, sia tenuto a pagare al Comune di Ferentino la pena del doppio per qualsiasi ingiuria quello arrecata.

CXL DI QUELLI CHE SUONANO CON MALIZIA LA CAMPANA A STORMO

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che nessun cittadino o abitante di Ferentino osi o presuma di suonare, sconsideratamente o con malizia, la campana a stormo, di giorno o di notte, senza permesso del podestà, del giudice o del rettore, insieme a tutti gli ufficiali "in capite" o della parte maggiore e più saggia dei medesimi, sotto pena di cinquanta libbre, salvo e con la riserva che ci fosse un'incursione nella campagna o nel territorio di Ferentino o si sospettasse ragionevolmente che possa essere fatta una scorreria dagli stranieri o girasse la voce, per la città di Ferentino, secondo la quale sarebbe turbato o potesse essere turbato o distrutto il pacifico e tranquillo assetto della stessa città, o a meno che non fosse stato gettato o appiccato il fuoco in qualche luogo della stessa città, in cui ci sia pericolo che siano bruciate una casa o delle case, nelle quali occasioni sia permesso a chiunque di suonare le campane.

ANTONIO COPPOTELLI

"...Dalla follia non mi discosto..."



Associazione Culturale Art'inGioco

"Dalla follia non mi discosto..." è un elegante silloge di poesie arricchita da alcuni disegni dell'autore che è stata edita nel mese di aprile 2007, a cura dell'associazione culturale Art'in Gioco di Ferentino. L'autore Antonio Coppotelli, nativo di Ferentino, è alla sua terza raccolta di poesie. Le precedenti sono state pubblicate da "Lalli editore" e da "Ibiskos Editrice". Antonio Coppotelli, docente nell'Istituto Statale d'Arte di Anagni, si occupa, oltre di poesia, anche di ricerca nel campo delle arti visive. Ha partecipato a manifestazioni artistiche sia in Italia che all'estero. Nella città di Ferentino, ha esposto i suoi lavori nei siti più rappresentativi, con installazioni e opere pittoriche.

La silloge si compone di tre parti: "Segni di pace", "Laudi alla Madonna" e "Un Sacrificio". I testi poetici conducono il lettore alla riflessione, alla passione che l'uomo ricerca attraverso la testimonianza vissuta dai personaggi che sempre abbiamo presenti e che ci sono stati proposti dalla cultura, dalle nostre tradizioni e dalla Fede che ogni uomo possiede e ricerca. L'autore sente l'esigenza di confrontarsi con tematiche attuali: scrive nella prefazione Enzo Pinto... "La condizione umana è veramente drammatica. Il poeta esprime il suo disagio (e quello di tanti uomini) con un'immagine icastica e sconvolgente: "...Nella Trincea con braccia e gambe spezzate-aggiaciate al legno e a rotoli di Ferro - io respiro e mi sbandiero come uno straccio bianco...".

Appesantita da questa visione d'annientamento e di morte, la terra avverte un alito di vita: "...Tuo figlio è immerso nel respiro della terra - che questa notte aperta alla luce - che nutre altri giorni - che battono le orecchie che contano". Ed è già risurrezione che stabilisce la nuova speranza.

La complessità drammatica del vivere, tema costante nel discorso poetico di Antonio Coppotelli, si ritrova leggendo le poesie che compongono le tre parti del volumetto. C'è una conse-

quenzialità e, quasi un comune denominatore, che accompagna la lettura. Le poesie sulla pace, vengono prima delle altre due raccolte. I personaggi principali, la Madonna ed il Cristo sono osservati nella loro esistenza terrena.

Nelle "Laudi alla Madonna", la figura della Madonna risulta un'immagine "tridimensionale": "...mentre la contempra Madre felice di un Bimbo tutto suo, subito, appena termina il verso, come se la cartolina sia leggermente girata, appare la Madre addolorata accanto al suo figlio martoriato: Beata e Addolorata..."

E' la Madre, come tante altre madri, che piangono i loro figli caduti nelle disgrazie di una guerra, o della nostra società, che spesso dimentica l'Uomo e gli uomini.

La terza parte: "Un Sacrificio" "...Dio ha un volto d'uomo, ha già una storia che segna il suo punto cruciale proprio nella passione e nel suo sacrificio. Inizia con l'agonia nell'Orto degli Ulivi: "...Ora sei Uomo e vuoi fuggire - le pene penetrano nelle tue viscere - e il cielo ti respinge nell'ora estrema...". Il poeta, scrive Enzo Pinto, però non vuole essere spettatore assente, né mischiarsi ai giudici di morte, ma decide consapevolmente: "...Ti seguirò - con un maglione e jeans strappati - per percorrere lo stesso cammino...Senza ali berrò sangue - abbeverato dall'Uomo del sacrificio". E il sacrificio avviene su quel "legno trasversale... un legno che inchiodato all'universo non penetra nel tuo corpo..."

La Madonna ed il Cristo ci ricordano che la loro esistenza terrena serve a noi uomini del nostro secolo a cercare la certezza in un mondo di pace.

Questa silloge mi ha fatto riflettere. E credo che i versi che ho letto siano rivolti a laici e credenti, perché l'amore tra i popoli è un amore universale, come c'è l'hanno insegnato i Personaggi che il poeta ci ha presentato, avvicinandoli ai nostri dubbi, agli interrogativi ed alle poche certezze.

Dall'altro canto il mistero era palese unicamente ai personaggi autorevoli della gente Flavia, preoccupati a rimestare la faccenda del matrimonio tra il console e Flavia Domitilla, il di cui esito, si notava sospeso da un qualche incidente occorso, ed ecco come. Clemente, deciso nel dovere d'uso a fare la richiesta di matrimonio per la giovanetta Flavia Domitilla presso i genitori, e rispettivo parente Vespasiano, ammezzo al comune compiacimento ed assenso di tutti, credè scorgere nel viso della fidanzata una certa qual'esitazione, che a bel principio, esso, attribuì senz'altro a verecondia, a timidezza; ma presto, la scomparsa dell'abituale brio in lei, e qualche lacrima furtiva scortale in volto, lo persuasero trattarsi di ben'altra cosa, talchè fu spinto a chiedergliene direttamente in bei modi la cagione, coll'intima convinzione, che se motivo alcuno vi fosse, l'ingenuità e la schiettezza della donzella, tutto avrebbe confidato e rivelato a lui: né s'ingannava punto, perché alle gentili osservazioni e dimande fattele all'uopo in disparte, la modesta e vezzosa giovanetta, col suo franco e schietto modo abituale, ma esprime retrozia e dolore, rispondeva = Clemente, nei decorsi giorni di nostra affezione, tra le gioie da te procuratemi di un lecito e santo amore, omisi dirti, come era mio dovere, ch'io sono cristiana: tal fatto di religione, che in me resta d'un convincimento irremovibile, puole dal tuo canto riguardarsi un'ostacolo alla nostra unione; perciò or tutto ti confesso, convinta pure del tuo generoso perdono = Il Console, tutto assorto alle dolci parole della sua prediletta, lungi da sgomento, ascoltò calmo e con volto ilare quella franca e leale dichiarazione: ma nell'interno dell'animo, la lotta entro di lui era seria e potente; due motivi agitavano la sua mente; per primo, gli si parava innanzi la strana, ma opportuna coincidenza di adire pur lui alle dottrine del cristianesimo, le di cui massime già inoltratosi alquanto a conoscere, ritrovava sagge e di pieno suo convincimento; per secondo, alla redda dei depravati usi del paganesimo, del tutto avversi e ripugnanti al suo principio, ginevano a fargli contrasto nauseabondo le scettiche filosofie predominanti: però, tali brevi riflessioni, lo ritennero per un'istante perplesso, ma un'ultimo sguardo rapidamente dato alle mesti sembianze di Domitilla, ne accelerava in lui la decisiva risoluzione; indi è, che Clemente, ricomposto il viso all'energia e alla maestà del suo carattere rispondeva alla bella fidanzata = Mia cara, mia diletta Domitilla, quanto mi narrasti e quanto ti affligge, è cosa che non menoma punto il nostro affetto, ne rende ostacolo alcuno alla nostra unione: sii lieta, sii contenta: soltanto ti prevengo fin da ora, che Clemente sarà tuo sposo, unicamente allor-

“...Proseguiamo il lavoro”
 “Storia di Ferentino”

di Giacomo Bono

ché ti degnerai riceverlo come il desideri, cristiano a te conforme = La parola cristiano, pronunciata dalla bocca del console Clemente, e pronunciata con tale inaudita franchezza e costanza nel repentino proposito, d'improvviso inondava e soffocava in un'effluvio di contento il cuore della vezzosa donzella, che soddisfatta, ma esausta dalla piena del delirio, precipitava, sorretta dal fidanzato parente, sul terreno in ginocchio, per porgere al suo Dio fervente prece di ringraziamento.

In seguito a cotal fortunoso evento, il solerte buon Vescovo Leone, invitato, fu sempre il ben'accetto nella casa della principessa famiglia, e spesso fu pur compagno nelle gite, tra Ferenti-

Domitilla.

Per la solennità di quel giorno nuziale, com'era volere degli sposi cristiani, di evitare possibilmente l'uso volgare dei tempi sfarzosi nelle grandi solennità; per quanto si adoperassero a tenersi in istretto riserbo, pure le sole famiglie... accorse a felicitarsi seco loro dell'evento, giunsero a cangiare l'abituale calma della Campagna specie a Ferentino e Fabrateria, in una clamorosa ricorrenza di corte. Vespasiano in quel mentre era in una continua azione per i moti e l'imminente trionfo sulla Giudea: esso fu lieto di relazionare Vitellio genitore della sposa e Tito di lei zio, annunciando loro nel campo Giudaico, che già pregustava le gioie

passione sopita; ma che esso per rispetto alla memoria della defunta sua consorte e dei figli, mai s'indusse a sposarla, contentandosi in seguito di ritenerla con se al pari grado di Augusta. Questa donna era saggia, scevra di ogni ambizione, buona ed umile tanto, che gli stessi figli di Vespasiano la riguardarono con affetto grande e come una seconda madre. Alla notizia del matrimonio, Cenisa, entusiasta di veder ben collocata la giovanetta Flavia Domitilla con il simpatico console Clemente, volò presso loro in Campagna ad allietare le gioie della festa: le due Domitille, madre e figlia, le furono molto tenute e riconoscenti perché indovinando in loro il comune

vi ed ai condannati facendoli aggraziare dai penosi lavori, tanto, che la principessa famiglia, con indicibile contento degli sposi, dei parenti e di tutti, si ebbe le benedizioni dei buoni abitatori della Campagna, specie di Ferentino e Fabrateria, soccorsi nella ricorrenza delle nozze dell'amato console colla vezzosa Domitilla.

Nei consecutivi giorni, divulgatasi la notizia, la nobile e decrepita matrona Pomponia Grecina vedova del senatore Aulo Plauzio, colla sua protetta Licia, il regale ostaggio dei Licii a Roma e moglie del tribuno Vinicio, ambedue cristiane battezzate dall'Apostolo S. Pietro, si mossero dai poderi di Cuma, cui evansi da tempo ritirate per fuggire la persecuzione di Nerone, e giunsero a Fabrateria Vetus ed a Ferentino in quella felice circostanza delle nozze già indette della loro correigionaria, per ivi ravvivare l'amicizia che le legava colla casa dei Flavi: Grecina, ricordava loro con orgoglio la coetanea Flavia Domitilla-Liberale, moglie virtuosa di Vespasiano: e Licia entusiastava tutti coi ricordi del suo amore e della condanna subita nel circo. Fra gli accorsi alla festa nuziale non mancò di pergiungere la nobile matrona Sabina, detta pur Sabinella, moglie del senatore Cornelio Punico Pudente giunione, l'amica d'infanzia di Flavia Domitilla figlia di Vespasiano e madre della giovane sposa: Sabina, come appartenente a ben nota famiglia cristiana di quel primo secolo, occultamente sapeva, che la giovanetta Domitilla, era moglie del console Clemente, professasse lo stesso culto, epperò essa, non sapendo resistere alla fausta nuova di nozze della sua correigionaria, inavasa dal contento, portassi tra loro a dividerne le gioie. Così Sabinella, Pomponia, Licia, colla novella sposa Domitilla, durante quei giorni di permanenza in Campagna, spesso furono viste strette fra loro, inoltrarsi fra le viuzze più inaccessibili dei campi e dei boschi, ascendere e scendere collinette, percorrere valli, affini di raggiungere e visitare gli occulti oratori cristiani e scuole neofite: massima loro soddisfazione, era di apprendere a quali proporzioni trovatisi nella Campagna, la divulgata dottrina del Nazzeno, e liete ne ammiravano il sentito progresso.

Tra quella nobile comitiva di matrone cristiane riunite e convinte insieme per l'occasione, la gioia raggiunse il colmo, allorché, inaspettata tra loro, comparve la pur mobilissima matrona cristiana Plautilla, la decrepita vedova del prefetto Flavio Sabino, cugino di Vespasiano.

Questa donna era l'anima della novella sposa Domitilla, epperò al suo primo giungere la vezzosa nipote, senz'altro scagliavasi fra le braccia della sua buona prozia, ricolmandola di baci e carezze infantili, da commuover tutti: Vespasiano per alleviare



no e le Clemensane, residenza del Console: ed esso il buon Vescovo, in quel frattempo catechizzava Clemente; il d°. neofita, in breve, fu pur perfetto e fervente cristiano, non solo, ma legato con indissolubile e santo nodo di matrimonio alla sua prediletta Flavia

della vittoria, colla festa del contratto matrimonio della docile Domitilla ed il baldo Clemente, ambedue suoi nipoti e di casa Flavia. Vespasiano in allora, conviveva insieme alla sua fedele Cenisa, una liberta affezionata, che le aveva saputo ridestare l'antica

pentimento dell'umile riserbo voluto, rivolge le sue mire, non al fasto, ma bensì al bene del popolo, facendo distribuire con munificenza regale e per più giorni, abbondanti misure di farine, di vino, di olio, di vestimenta e di danaro; arrecò sollievo agli schia-

le cure di madre alla sua figlia Domitilla, ch'era di costituzione molto delicata, e stante l'assenza del marito Vitellio per la milizia, affidò a Plautilla la neonata; ora sposa Domitilla; e questa precettrice, conquistata alla fede dall'apostolo Paolo di Tarso, e che vantava d'essere stata consolata da lui, per averle dato dietro richiesta, un velo, mentre si conduceva al martirio, seppe educare, ridurre e definire la piccola Domitilla ad essa affidata, per una strenua eroina cristiana, facendola occultamente battezzare per mano del santo pontefice Anacleto. Plautilla, orgogliosa della sua neofita, e contenta di rivedersi fra tutte quelle buone e ferventi matrone cristiane, restò oltremodo lieta di saper Clemente, già conquistato alla fede; e questi lietissimo della sua sorte, narrava con piacere, che l'incentivo e la decisione di sua salvezza, fu la fortunosa rivelazione fattagli dalla sposa, in allora fidanzata Domitilla, già cristiana.

Così la chiesa in quel primo secolo cristiano, dopo l'afferrata persecuzione di Nerone, tornava in occulto ed in palese a vivificare più rigogliosa e forte, nella costanza della fede di Gesù Cristo. Ma l'istabile fato, l'ironia delle umane vicende, in quello stesso anno, primo, delle contratte nozze di Clemente e Domitilla, turbava e volgeva in dolore la calma e la gioia dei novelli sposi.

Un corriere per espresso, inviato da Vespasiano dalle lontane regioni ebraiche, recava alla corte di Roma ed in Campagna a Clemente, la triste notizia della gloriosa morte del prode Vitellio, implorando, che dai congiunti tutti venisse annunciata e resa possibilmente meno dolorosa, alla sua figlia Domitilla, era vedova e madre della giovane sposa. La morte del distinto e prode generale Vitellio, spento fra le braccia del cognato Flavio Tito comandante dell'esercito, dell'amico ufficiale Placido-Eustachio, e del congiunto Auspicio, nonché dei due fidi militi Marco ed Achilleo, nella regione ebraica, in dove insieme erano a dirigere la guerra per l'assoggezione di quel popolo, generalmente da tutti fu intesa con sincero dolore e grande rammarico: portò la costernazione più alta alla corte e a Roma, specie alla principesca famiglia dei Flavi: la consorte dell'estinto, ora vedova Flavia Domitilla, figlia di Vespasiano e di Domitilla-Liberale, di costituzione molto delicata e sensibile, allietata per un istante dalle nozze della cara ed unica sua figlia, tosto precipitava nel baratro di più intenso dolore per la morte del marito: ella per quanto si sforzasse a mostrarsi rassegnata e forte alla sventura, pure, quel repentino alternarsi d'improvvisate vicende, ne scossero la sua delicata fibra alterandone la salute; e non oltre sei mesi dopo dalla morte dello sposo, essa, da ribelle malore oppressa, cessava di vivere nel compianto di tutti, e fra le

braccia e le lacrime del costernato genitore Vespasiano, della desolata figlia Flavia Domitilla e dell'afflitto genero Clemente.

I due novelli sposi, che per volere di Vespasiano si erano trasferiti a Roma, onde assistere nella breve malattia la rispettiva madre e suocera, dopo la luttuosa sciagura, rianimati dalla fermezza e costanza, che la infondeva in simili casi, la dottrina della religione cristiana, presto seppero ridar coraggio e conforto al costernato genitore e loro zio Vespasiano: questi, che in quel frattempo, vinti i partiti tutti, che gli contendevano il trono, era prossimo ad essere proclamato imperatore del Senato, volle, che Clemente e Domitilla, da quel momento in poi, non più si discostassero da lui e dalla corte. E così stabilitisi colla dimora in Roma i due ferventi cristiani sposi, ambedue spiegavano il loro zelo e potenza in pro della nascente chiesa di Cristo, facilitandone la propagazione della sacra dottrina, proteggendone i banditori della parola del vangelo, e soccorrendone i perseguitati ed oppressi dalle leggi pagane: anzi la giovane sposa, sollecita in quella sua stabile dimora alla corte, per vie meglio favorire le brame dei correligionari, e dell'instancabile santo Pontefice Anacleto loro capo; emulando essa, il favore innanzi spiegato dalla sua amica matrona cristiana Sabinella dei Corneli, la quale, avea edificato a profitto dei fratelli perseguitati cristiani, un più vasto cimitero; essa la pia sposa Domitilla, in una sua vasta proprietà presso la via Ardeatina, volle eretto, oltre ad un sontuoso cimitero per i martiri di Cristo, pur anche un vastissimo rifugio di sicuro ricovero per i perseguitati fratelli correligionari, intenti alle riunioni dell'agape, alle istruzioni dei neofiti, alle celebrazioni dei riti sacri, tanto, che ancor oggi se ne ammirano i dissepoli ruderi, noti col nome di catacombe di Flavia Domitilla. Talchè, nei dieci anni, che seguirono l'impero di Vespasiano, la religione cristiana progredì a dismisura sì in Roma che nell'intero universo romano, mercè l'opera e la potenza occultamente prestata dai due imperiali cristiani sposi; com'anche maggior lena e possenza ebbe a conseguir dopo la morte di Vespasiano, durante i due anni dell'impero ereditato dal primogenito figlio, Flavio Tito, il quale di buoni principi adornò e condegno al padre, con soddisfazione ed affetto sincero, condivise con Clemente suo congiunto, ogni pensiero, ogni cura, ogni comando, per il buon governo della corte e del mondo romano.

Ma a tanta quiete, a tanto gaudio palese, segnante l'apice del contento fra popoli sudditi dell'impero, vegliava occulto l'occhio invido della vicina bufera del male, pronta a sconvolgere in dolore l'intero universo: ed in tanto impreveduto disastro, anche più sentito di quanto potevasi

mai immaginare, tosto venne e si ebbe, coll'ascensione al trono di Roma, del secondogenito e mostruoso tiranno, Flavio Domiziano. Il novello imperatore, durante la vita del genitore e del fratello, il più del tempo evasi tenuto in disparte dalla famiglia e dalla corte, per secondare con più agio il suo perverso istinto, tuffandosi in laidezze nefande d'illeciti amori, in prepotenze più inaudite, in stravaganze più celebri: ma il vero incentivo di tante sue ricercate iniquità, devesi, all'aver contratto illecite nozze con Domizia, figlia di Domizio Corbulone illustre romano, donna di singolare bellezza, che fin dalla prima gioventù, trascinata dalla naturale inclinazione sulla via dei facili amori, in breve avea riempito Roma colla fama delle sue dissolutezze: moglie in prime nozze al senatore Elio Lamia, ripudiò questi, per seguire il novello adoratore Domiziano, il quale alla sua volta creato Cesare, ossia erede del trono, senza alcun riguardo, sposò Domizia, dandole il nome di Augusta.

Una cotal donna impudica, superba, invidiosa e di sfrenata ambizione di potere, ben confaceva a secondare i malvaggi istinti di Domiziano; talchè, in breve la corte e Roma colle Province, si ebbero lo spettacolo di vedere trucidati, martoriati ed esiliati, indistintamente e per futili cause, i più illustri Senatori, Consoli, Prefetti, Cavalieri e dignitari d'ogni grado, per comando del feroce imperatore; mentre dal canto della sua crudele consorte Augusta Domizia, cadevano sacrificate alla sfrenata sua ambizione ed invidia, le vite e gli averi delle più rinomate matrone, delle più doviziose spose, delle più avvenenti donzelle, componenti l'alta aristocrazia e nobiltà romana. La corte priva ed esausta di persone dabbene, erasi rimpinzita d'istriani, mimi, schiavi e ballerini, tutti adulatori malvaggi, intenti unicamente a sempre più pervertire il cuore dell'imperatore, per trarlo tutto ad uso e profitto loro esclusivo: e tali e tante furono le vittime immolate all'ingordigia di costoro, e alla ferocia di Domiziano e di Domizia, che non sapendosi più ove porre le mani, osarono volgere l'odio ed il livido sguardo afferrato, contro gli stessi congiunti e componenti l'imperiale famiglia: il primo a subire le conseguenze di sì triste fase, fu un Flavio Sabino, cugino dell'imperatore stesso, il quale, riteneva per moglie Giulia, figlia unica del suo fratello Tito; Domiziano, volendo aggiungere ai tanti delitti cui era carico, pur'anche l'incesto, prestava orecchio ai falsi accusatori di Sabino, condannandolo innocentemente a morire, per ritenersi conse Giulia.

I cristiani sposi, Clemente e Domitilla, insieme alla quindicenne nubile Domitilla lor nipote, già cristiana pur essa, esterrefatti ed atterriti di quanto vedevano svolgersi intorno e sotto i propri

occhi nella corte ed in Roma, si erano rincantucciati in un angolo dell'imperiale palagio, passando il più del tempo in disparte nel modesto appartamento occupato, presaghi di maggiori sventure: essi, impotenti a porre argine al disastro, si struggevano e giorni e notti in pianti, penitenze e preghiere, affine di placare lo sdegno del cielo: quando si presentava loro il momento propizio di cogliere Domiziano di buon'umore, non mancavano di circuirlo con ricordargli spesso le virtù di Vespasiano, la clemenza di Tito, ed altri buoni congiunti, che mercè le sane opere, lasciarono nome intemerato e glorioso sulla terra; Clemente, sotto pretesto di dargli contezza dell'armata e dei presidii delle vaste province, mostravagli i pericoli dell'impero e del trono, a causa delle tante ribellioni che si suscitavano; e talvolta Domiziano stesso, vile com'era, ricorreva alle sue donne e a Clemente, in uno stato allarmante, narrando loro i tristi sogni e le visioni spaventose, tenute nella notte, dormendo; e questi, sempre per il suo bene, coglievano il destro per darcene interpretazione a modo, affine di commuoverlo: ma quando si erano nella speranza di poter raggiungere un qualche costrutto di bene, tosto e presto, restavano illusi, perché ai tanti buoni avvertimenti, facevano seguito le ingiuste condanne di morte, inflitte per i Consoli, per i Generali, Senatori, Cavalieri, scenziati ed ufficiali di ogni ordine e grado, anche di fama e d'illibata condotta, siccome, un Cocceiano, un Pomposiano, un Sallustio Lucullo, un Ginnio Rustico, un Clemente Aretino, un Elvidio figlio, ed altri tanti personaggi illustri, e tutti ben'affetti all'imperiale famiglia Flavia, perché legati in amistanza e devoti alla memoria di Vespasiano e di Tito.

Intanto l'astiosa e crudele Domizia nella veste di Augusta, non sazia di tante colpe, sempre prontae ed in cerca di nuove stravaganti barbarie, occultamente gravava il suo implacabile odio, contro le due imperiali donne cristiane specialmente perché rimaste uniche in corte, ancora alcun poco ben'affette all'imperatore: era particolare studio della disonesta e scaltra Domizia, troncando ogni ostacolo, che potesse frapporsi alle tristi insinuazioni, da essa dettate a Domiziano, per tenerlo sempre più avvinto e dominarlo da sola nelle malvage sue voglie. Così il primo trovato infernale ideato dalla perfida Augusta decisa a perseguitare e distruggere Clemente e le due Domitille, fu di colpire gli sposi, già genitori felici, direttamente nella più intima e sensitiva corda dell'affetto nutrito per la propria prole: difatti, sebbene la storia tace sulla fine dei due innocenti fanciulli, nati dal matrimonio di Clemente e Domitilla, pure si è certi, ch'essi non giunsero all'età giovanile e si spensero prima di

raggiungere i dieci ai dodici anni: la loro morte precoce e violenta, avvenuta lungi da Roma ed in quello stesso tempo, che la ferocia di Domizia si scaricava contro i perseguitati lor genitori, ci fa certi del supporto fattosi allora in Roma e nella corte, che fossero stati spenti per veleno, fatto lor propinare occultamente dalla perfida Augusta; e di ciò accrebbe maggior sospetto, il sapersi, che Domizia stessa, fu la prima a renderne edotto l'imperatore, e poscia con barbaro cinismo darne nuova ai costernati genitori Clemente e Domitilla.

I due miseri perseguitati sposi cristiani, oppressi dalla guerra spietata, ricevettero il colpo mortale dell'improvvisa perdita dei due cari angioletti figli, Petronio e Sabino, e accasciati dall'atroce sventura, furono al punto di soccombere per l'enormezza del dolore, se la misericordia del cielo, duplicando in loro la forza della grazia divina, non fosse accorsa sollecita a ravvivarne lo spirito colla santa parola del vangelo, per bocca del solente Pontefice Anacleto, che da sempre invigilava d'appresso all'imperiale famiglia cristiana; il buono e sapiente Pastore, colla dottrina di Gesù Cristo, presto ridonava la pace ai due ferventi seguaci della fede. Ma la tranquillità, o meglio la rassegnazione ai voleri del cielo, tornata agli orbatì genitori Clemente e Domitilla, era cagione di fomento, d'ira, di rabbia in Domizia, che vedendo di non poter mai nuocere legittimamente di alcun che, sulla condotta leale ed irreprensibile delle due Domitille, e molto meno di Clemente, essa, iniziò nuova guerra, con far sobillare ad arte nell'orecchio di Domiziano, a mezzo di corrotti cortigiani, che era opinione dei ministri del tempio, che tanto Clemente, come le sue donne, di celato professassero il culto del Nazzeno, dispregiando in barba alle leggi, i sacri numi tutelari dell'impero. La notizia in sulle prime, sebbene accolta dall'abrutito imperatore con segni di dispregio e di derisione, pure lasciò trapelare alla scaltra Domizia, l'interno fremito represso; ed essa, lieta di aver colto nel segno, preparossi a trarne tosto le conseguenze dovute. Immaginava la triste, che per certo Domiziano, corrotto com'era agli stravizi, potesse vagheggiare nel perfido animo, l'insulsa idea, di aggiungere alle tante tresche libidinose, pur'anche l'avidità e difficile preda delle due vezzose e vaghe donne congiunte; e con tale intendimento, essa, muovendo guerra a Clemente, riusciva nel doppio scopo, cioè di sfogare il suo affermato odio verso chi, le si rendeva importuno nel circuire Domiziano, e nel contempo, spianava a questi la via, nelle parvenze mire ideate, isolando togliendo così ogni ostacolo a difesa delle meschine donne.

continua

L'intervento educativo

In questi ultimi tempi, dietro al succedersi di episodi di violenza tra ragazzi nelle scuole, ho cercato di studiare il fenomeno del bullismo sia dal punto di vista teorico, che da quello pratico, clinico.

Ho fatto un'esperienza concreta che sento di dover mettere a disposizione dell'opinione pubblica per i risultati positivi che essa ha avuto.

Mi è stata data infatti l'opportunità di realizzare all'interno di una scuola pubblica un corso formativo rivolto ai ragazzi con l'obiettivo di potenziarne l'autostima, la capacità di esprimere le emozioni e i sentimenti, migliorare le relazioni all'interno del gruppo — classe; ed anche di far conoscere il fenomeno del bullismo, il ruolo che ciascuno può svolgere in situazioni di prepotenze e attivare le strategie necessarie per superare e/o gestire situazioni di difficoltà.

Non si trattava dunque di affrontare dei casi di bullismo di quella scuola, ma di educare alla conoscenza di sé e alle relazioni costruttive per contrastare comportamenti eccessivamente aggressivi e/o distruttivi.

Il metodo

Per affrontare i vari temi, ho usato un metodo attivo, pratico. Attraverso una serie di esercizi, tratti dal volume della collega Elena Buccoliero "Bullismo, bullismi", ho cercato di aiutare i ragazzi a tirar fuori (tecnica maieutica) le proprie qualità. Quasi tutte le attività e i giochi sono stati svolti in cerchio, a significare che la comunicazione interpersonale è circolare; è una comunicazione che si definisce "con", nel senso che il messaggio parte dall'emittente per andare al ricevente, il quale, dopo aver decodificato il messaggio ricevuto, diventa a sua volta l'emittente, svolgendo una funzione attiva nella comunicazione.

I concetti

Vorrei dare un breve cenno ai quattro concetti fondamentali che mi hanno guidato nelle attività con i ragazzi: L'ascolto, il gruppo - classe, l'autostima, le emozioni.

1. L'ascolto

Ascoltare è conoscere se stessi e gli altri, è scritto nel volume "Relazionarsi oggi", dell'Associazione Nazionale Counselor Relazionali; è possibilità di comunicare e di esprimersi. Il tempo scolastico, scandito dall'acquisizione del sapere, deve tener conto di uno spazio relazionale per il confronto, la discussione e il racconto. Imparare ad ascoltare se stessi e l'altro è un importante esercizio di consapevolezza, di navigazione nel mare delle possibilità, di prevenzione dei conflitti, di potenziamento della capacità simbolica, di costruzione della direzione di senso. L'empatia è la capacità di mettersi nei panni dell'altro, di guardare il mondo dal suo punto di vista. Mettersi in contatto con l'altro significa ascolto, non necessariamente condivisione. Significa decentrarsi dal proprio io dando centralità e attenzione al racconto, nel rispetto dei propri confini e nella consapevolezza che, a volte, i "no" sono indispensabili per crescere. L'ascolto dell'altro comprende oltre al linguaggio verbale anche quello non verbale. L'ascolto comprende inoltre lo spazio del silenzio. Saper ascoltare è una competenza che si può intenzionalmente acquisire, per l'insegnante attraverso una specifica formazione, per gli studenti attraverso momenti strutturati nel percorso curricolare. C'è la possibilità di realizzare progetti finalizzati a migliorare le relazioni a scuola e la comunicazione tra studenti e insegnanti; i colloqui, la consulenza e l'orientamento, sono diventati patrimonio comune della nostra realtà scolastica tesa al successo for-

L'educazione alla conoscenza di sé e alle relazioni interpersonali come antidoto al bullismo

di Luigi Tribioli

mativo e alla prevenzione della dispersione e del disagio.

2. Il gruppo - classe

È noto che la classe è la struttura portante della nostra organizzazione scolastica e rappresenta anche un microcosmo nel più ampio contesto sociale. Qui gli insegnanti, è scritto nel volume "Relazionarsi oggi", svolgono una funzione istituzionale decisiva come mediatori relazionali degli alunni, nell'essere "impalcatura" e fattore di protezione per la crescita.

La classe si configura, inoltre, come una comunità di apprendimento cognitivo-relazionale in cui gli insegnanti assumono la funzione di facilitatori del processo di conoscenza condividendo con gli alunni, pur nella differenziazione dei ruoli, la responsabilità dei processi di acquisizione. La carriera scolastica degli alunni è fortemente connotata dal clima della classe. Il clima della classe influisce sulla crescita personale degli studenti e sulla motivazione all'apprendimento. L'insegnamento risulta ottimizzato se gli alunni hanno chiarezza dei percorsi a loro proposti e se ne percepiscono il sostegno e il favore degli insegnanti.

L'appartenenza a un gruppo consente di stabilire la nostra identità sociale. Tutti i gruppi sviluppano un sistema di norme, forme di interdipendenza, una rete di comunicazione e di legami, ruoli e aspettative comportamentali.

In ogni gruppo si presentano i medesimi processi interattivi: leadership, cooperazione, conflitti, competizione, coalizione, diadi, status medio, marginalità, socializzazione del linguaggio, popolarità, sottogruppi, resistenze. Lo stile di insegnamento e l'organizzazione del lavoro in classe incidono sulle dinamiche relazionali e sulla motivazione: una struttura individualizzata tende a collegare il successo all'impegno personale; una struttura individualizzata tende a collegare il successo all'impegno personale; una struttura competitiva tende a creare vinti e vincitori, una struttura cooperativa tende a produrre un incremento del piacere di andare a scuola e incide positivamente sulla motivazione all'apprendimento per il sostegno che ciascun componente del gruppo sente di poter ottenere.

La coesione sociale del gruppo è inoltre garantita da reciproci ruoli di tutoraggio e dalla condivisione delle elaborazioni cognitive - relazionali. Da quanto finora detto risulta evidente l'importanza di monitorare i processi interattivi del gruppo classe con l'obiettivo di contenimento e di valorizzazione delle diversità. A questo scopo l'insegnante può utilizzare strumenti di rilevazione del ruolo che i singoli studenti percepiscono di assumere in rapporto al gruppo (ad es. il sociodramma), nonché del ruolo assegnato a ciascuno da ogni singolo compagno.

Qualsiasi tipo di rilevazione necessita di essere accompagnato dall'intuizione e dalla sensibilità dell'insegnante che nella vita scolastica di tutti i giorni ha il polso della dinamica di gruppo, delle emozioni e delle appartenenti che rinforzano o inibiscono la classe.

3. L'autostima

L'autostima è desumibile, se-

condo alcuni studiosi (cfr. Alice Pope, Susan McHale -Edward Craighead, Migliorare l'autostima, Edizioni Erickson), dall'entità del divario tra il Sé percepito e il Sé ideale, perché un divario grande induce una bassa autostima, mentre un divario piccolo indica in genere un'autostima alta. Il Sé percepito riguarda una visione oggettiva del Sé, mentre il Sé ideale è ciò cui la persona dà valore, o a cui vorrebbe somigliare. Se intendiamo modificare l'autostima di una persona, è scritto in quel volume, possiamo fare ricorso a differenti approcci. Primo, focalizzarci su un particolare ambito problematico (per es. scolastico o familiare). Secondo, dobbiamo analizzare il divario tra il Sé percepito e il Sé ideale. Per modificare questo divario, possiamo agire in due modi diversi: aiutando la persona a cambiare il suo Sé ideale affinché le sia più facile raggiungere i suoi obiettivi (diventati più "ragionevoli"), o aiutandola a cambiare il suo Sé percepito, affinché possa vedersi sotto una luce più positiva (benché il Sé percepito venga generalmente descritto come oggettivo, è in realtà soggetto a distorsioni e talvolta è stravolto da preconcetti). Possiamo anche decidere di insegnare al bambino queste abilità che migliorerebbero la sua performance in un particolare ambito. L'approccio con ogni

bambino varierà a seconda dei suoi bisogni, ma gli aspetti che abbiamo considerato costituiscono in genere i punti cruciali su cui indirizzare l'intervento.

4. Le emozioni

Per tanto tempo le emozioni sono state trattate come fattori non decisivi dell'azione sociale; sono state viste come minaccia alla razionalità. Del tutto residuali per la vera conoscenza scientifica o fonte di disturbo.

Ora, le cose sono cambiate e le emozioni, come la rabbia, la gioia, la tristezza e la paura, che si manifestano attraverso la voce, le posture e le espressioni facciali in forma specifiche che si sono sviluppate nel corso dell'evoluzione della specie, sono considerate strumento di comunicazione diretto ed efficace basato su segnali prodotti spontaneamente e immediatamente riconosciuti. Questo diverso approccio alle emozioni deriva da una visione più ampia del nostro essere umano. L'essere umano dal punto di vista olistico - sistemico, può essere considerato un sistema complesso costituito da molteplici dimensioni (corporeo, emozionale, intellettuale, spirituale) e da plurimi livelli di coscienza (subconscio, conscio, super conscio, inconscio collettivo).

Ora si da il fatto che - come scrive il prof. Enrico Cheli nel suo

volume "Relazioni in armonia" - il sistema scolastico sia ancora fortemente imperniato su una educazione di tipo logico - logico, che si rivolge essenzialmente alla intelligenza cognitiva, trascurando o addirittura ignorando altre dimensioni, da quelle senso motorie a quelle comunicative - relazionali, emozionali, artistiche. Nessuno ci ha mai insegnato a comunicare efficacemente e ad impostare in modi sani e costruttivi i nostri rapporti con gli altri. Impariamo a parlare e a scrivere, ma non ad ascoltare e comprendere realmente l'altro in quanto diverso da noi. Ci viene insegnata una storia umana fatta di guerre, ma non ci viene detto nulla su come poterle evitare. Riceviamo una formazione professionale senza alcuna formazione relazionale per prepararci ai rapporti che avremo con i colleghi e con i superiori; rapporti che incideranno in modo determinante sul grado di soddisfazione e di rendimento in ambito lavorativo. In alcune scuole ci si preoccupa perfino di dare una educazione sessuale agli studenti ma niente viene fatto per fornire loro una qualche educazione sentimentale e relazionale. Insomma, viviamo in una società tecnologicamente avanzata, ma siamo poco più che analfabeti sul piano comunicativo, emozionale, relazionale.

Il prof. E. Cheli sostiene inoltre che, come possiamo educare l'intelligenza razionale, così possiamo educare - con opportuni metodi e strumenti - anche le altre forme di intelligenza, quali, appunto, quella emotiva e la comunicativa - relazionale. Ne consegue che l'educazione comunicativa - relazionale - emozionale dei bambini e degli adulti dovrà essere tra le priorità dei prossimi anni se vogliamo perseguire politiche imperniate sulla qualità della vita e sulla prevenzione del disagio sociale.

(segue al prossimo numero)

Grafologia criminologica e giudiziaria l'esperienza "mondiale" del dr. Mario Cellitti

Una nuova figura professionale si sta affermando con forza nel mondo giudiziario, clinico e del lavoro italiano.

Stiamo parlando del ruolo del perito e consulente grafologo, una figura esperta dell'analisi psicomatica e psicodinamica della scrittura come manifestazione prospettivo-espressiva della personalità. Il tracciato grafico (la scrittura) è considerata come una sorta di elettroencefalogramma che registra sul foglio, i comportamenti neuropsichici dell'individuo. Interpretare la scrittura è esplorare l'animo umano e farne in un certo senso la stratigrafia del carattere. Scrivere è lasciare la propria impronta sul foglio. La scrittura esprime i disagi, i malesseri e gli stati psicologici che sono alla base delle malattie fisiche. In Italia si contano circa 1000 grafologi, di diverse scuole e formazioni, numero ridottissimo soprattutto a causa del difficile studio dei segni che gli addetti al settore sono chiamati ad affrontare. Nel campo peritale-giudiziario-criminologico, il numero dei grafologi impegnati nei tribunali, scende alle 400 unità circa, in quanto si richiede la conoscenza delle più complesse tecniche di falsificazione (abrasione, raschiatura, calco, decalco, découpage, autofalsificazione, infrarosso-ultravioletti, scrittura a mano guidata, scritture patologiche) per l'esatta identificazione di firme e scritti contestati (testamenti, cambiali, assegni, lettere anonime, sigle) talvolta di valore di svariati milioni di euro. In questo



quadro si inserisce con orgoglio Mario Cellitti, classe 1981, un ragazzo originario di Ferentino laureatosi all'età di 23 anni in Giurisprudenza presso l'Univ. Cattolica SS. Maria Assunta di Roma, praticante avvocato abilitato dal 2005 e già vincitore di numerose borse lavoro e di studio, tra cui il prestigioso riconoscimento ottenuto nel settembre 2006 dal comitato di giuristi "Ius et Spes" che lo consacra uno dei più giovani studenti modello di materie giuridiche del Lazio. Nel 2002 durante il corso di criminologia alla Lumsa è stato allievo dell'Avv. Claudia Mazzucato, all'epoca mediatrice penale al carcere minorile "Beccaria" di Milano della duplice-omicida Erika, responsabile del massacro di Novi Ligure. Partito proprio da alcuni approfondimenti individuali sulle teorie criminologiche di Lombroso e soffermandosi in particolare modo sull'analisi delle lettere che Erika era solita scrivere all'immaginario Leonardo di Caprio, ha continuato ad acquisi-

re esperienza partecipando a numerosissimi convegni organizzati in Italia di caratura nazionale e internazionale che hanno registrato la partecipazione dei maggiori criminologi e grafologi sulla scena mondiale. Nel 2005 l'incontro con il grafologo di fama internazionale Sergio Deragna, di cui oggi il Dr. Mario Cellitti è il più giovane allievo in Italia al corso di laurea e master di I° livello in "Consulenza grafologica peritale-giudiziaria, clinica e del lavoro" alla Scuola diretta a fini speciali di studi grafologici dell'Univ. Cattolica SS. Maria Assunta di Roma.

È recente la notizia, apparsa sul Corriere della Sera che l'esperto grafologo, medico e ricercatore, Sergio Deragna abbia dimostrato che la grafologia è una neuroscienza: solo studiando come lavora il cervello si può spiegare come i meccanismi neuronali pongono in correlazione scrittura e personalità. Insomma dopo un excursus durato molti anni, il Dr. Mario Cellitti concluderà lo straordinario percorso di studi nel mese di Dicembre 2007 con la discussione dell'elaborato scritto dal titolo "Da Erika e Omar di Novi Ligure agli episodi criminali più famosi in Italia e nel mondo, attraverso i documenti scritti dai serial killers e autori degli più efferati delitti, per capirne e studiarne la tendenza a delinquere", tesi che sicuramente susciterà l'interesse di molti studiosi affermati in Italia in settori correlati a quello giudiziario-criminologico.

25 anni insieme

Il 30 Gennaio 2007 hanno festeggiato, nell'intimità della famiglia, il 25° anniversario di matrimonio Lucilla **Anna GUARRIELLO** ed il Dr. **Massimo VIRGILI**.

Hanno fatto da cornice ai festeggiati le figlie Rita e Nicole, i genitori, Pr. Fiore Guarriello, nostro socio, Maria Zaccardi e Domenico Virgili, le sorelle Paola Guarriello e Anna Virgili con i rispettivi coniugi Massimo Datti, nostro socio, e Giuseppe Zangrilli e figli: Cesare, Rita, Domenico e Mirko.

A Lucilla Anna e Massimo giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

50 anni insieme

Il lunedì dell'angelo del 22 Aprile del 1957, nella chiesa di Sant'Agata, l'allora Parroco Don Luigi Romanò unì in matrimonio **Elio CATRACCHIA** e **Teresa TRIBIOLI**, testimoni di nozze furono Ludovico Musa e Alessandro Mastrosanti.

Domenica 22 Aprile 2007, nella chiesa parrocchiale di San Valentino, Mons. Nino Di Stefano ha benedetto il 50° anniversario di questa felice unione, testimoni di questo rinnovato amore sono stati i figli degli "sposi" Tommaso ed Alfonso, nostro iscritto.

Alla simpatica cerimonia hanno fatto da cornice cognati parenti e nipoti, che sono stati successivamente salutati in un noto ristorante della città.

Al nostro amico e fedele socio dal 1972 Elio e a Teresa giungano tante felicitazioni dalla Pro Loco e dalla Direzione di "Frintinu me....", con l'augurio di un cammino ancora lungo di serenità e pace.

Il giorno 25 Aprile dell'anno 1957 nella chiesa di Sant'Agata vennero uniti nel sacro vincolo del matrimonio l'Avv. **Antonio SONNI** e la dr.ssa **Maria CELLITTI**, testimoni delle nozze furono, per lo sposo la sorella Laura ed il cognato Carlo Cocumelli, mentre per la sposa la sorella Dora ed il cognato Alberto Tribioli.

Don Radae Di Torrice, parroco del Duomo, portò il suo saluto particolare e la benedizione augurale ai novelli sposi.

Anno 2007, sempre in Sant'Agata gli "sposi" hanno riconfermato il loro "SI" davanti a Mons: Nino Di Stefano Rettore



del Seminario Vescovile di Ferentino, testimoni sono state le figlie Luciana e Antonella.

Alla cerimonia hanno assistito i nipoti, i generi, i fratelli Luigi e Luciano Sonni, Franco Cellitti, con le rispettive consorti, il cognato Alberto, testimone nel 1957, ed alcuni amici.

Durante la celebrazione un quartetto ha suonato musiche nuziali.

Gli "sposi", prima di partire per un nuovo viaggio di "nozze", hanno salutato parenti ed amici presso il noto ristorante come nel 1957.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...." formulano, al nostro socio Antonio e Maria, l'augurio di un corso ancora lungo di prosperità e pace".

Il 25 Aprile del 1957 a Trieste lasciò il celibato il nostro concittadino **Alberto MARIANI** che si unì con **Fiorella VITARITI**, il matrimonio venne celebrato nella chiesa della salita di Gretta.

Anno 2007, 25 Aprile, nella chiesa di San Francesco d'Assisi in Latina, il nostro amico e socio Alberto e la consorte Fiorella hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio con testimoni le figlie Alessandra e Sabina.

La cerimonia religiosa è stata officiata dai Padri Cappuccini Osvaldo Capogna e Aldo Cesarini.

Ad allietare la festosa giornata erano inoltre presenti i generi Claudio ed Umberto, i nipoti Marco, Lorenzo e Federica nonché parenti ed amici della coppia.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...." inviano infinite felicitazioni, e l'augurio di raggiungere il traguardo delle nozze di "platino".

Laurea

Presso l'Università di "Tor Vergata" in Roma, ha ottenuto la laurea specialistica, con il massimo dei voti 110/110, in Ingegneria delle Telecomunicazioni, Alessandro CANINI, che ha discusso la tesi: "Progetto e realizzazione di un Gateway Bluetooth per Socket IP su piattaforma J2ME."

Si sono vivamente complimentati con il neo laureato la madre Maria Di Mario, la sorella Emiliana, il cognato Antonio ed i nipotini Alessia e Luigi.

Anche la nostra associazione si congratula con Alessandro e gli augura una brillante carriera.

Presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone si è diplomato in "scenografia", il nostro giovane socio **Francesco SAVELLONI**, che ha discusso la tesi sulla "Fotografia di scena", relatore il Prof. Mauro Pagnanelli. Francesco è stato festeggiato dai genitori, il padre Luigi nostro iscritto, la madre Anna Maria Ciuffarella, dai parenti ed amici.

A Francesco giungano i complimenti anche dalla Pro Loco e dalla Direzione di "Frintinu me...."

Le più vive congratulazioni al Dott. **Ugo GALASSI** per aver raggiunto un altro



prestigioso traguardo professionale conseguendo l'abilitazione di "Dottore Commercialista"

presso l'Università degli Studi di Cassino. Infiniti auguri gli giungono da tutto lo Studio commerciale Galassi di Ferentino, in particolare dal fratello Tonino, dai genitori Luigi, sostenitore di questo periodico, e Maria Teresa, e dai parenti ed amici.

Anche la Pro-LoCo si unisce al "coro" dei complimenti.

Nascita

Il giorno 24 giugno, ricorrenza della festa di San Giovanni Battista, si è fatto festa in casa Fortuna-Reali, per l'arrivo di un grazioso bimbo chiamato **ENRICO**.

L'erede è stato festeggiato dai raggianti genitori, Virgilia e Paola, dai nonni, nostri soci dal 1972, dr. Enrico Fortuna ed Annarita Collanti, dal rag. Paolo Reali e Fiorella Fiorelli, hanno fatto festa anche le zie del neonato, Elena Fortuna, Antonella e Roberta Reali, ha manifestato tanta gioia anche la bisnonna Italia Ciflini.

La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me...." inviano felicitazioni ed auguri ai genitori, nonni e zie, dando anche un particolare benvenuto tra di noi al piccolo Enrico.

Festa dell'Arma dei Carabinieri

La sezione dei Carabinieri di Ferentino, dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, presieduta dal nostro socio Franco Petrucci, ha organizzato domenica 17 Giugno 2007, la festa dell'Arma, con il programma seguente: ore 9.30 riunione dei soci presso la sezione; a seguire, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, alle ore 11.00 S. Messa in Duomo celebrata dal parroco Don Luigi Di Stefano.

La giornata si è conclusa con il pranzo sociale presso un noto ristorante locale.

Durante il pranzo, il presidente Petrucci ha voluto premiare con un attestato di benemerita, il carabiniere Gio. Battista Poce di 86 anni, iscritto alla sezione di Ferentino dal 1951, un caloroso applauso ha salutato la consegna di questo riconoscimento per i 56 anni di fedeltà dimostrati dall'ex carabiniere Poce nostro concittadino.

Tu ca mu vè 'n sonnu

*Bèlla paciòcca, tu
ca mu vè 'n sonnu
d' rè'a 'nu velu
da mistèru 'ntrisu ;
nun t'annasconnu,
mostrumu 'ssu visu...
fatt' cunosci...
dimmu, tu, chi s'è ??-
-mo sò tre misi
"cchiò" - cu s'è 'ùnuta
a fà 'stu còru
'n sonnu suspirà;
issu sèmpru 'mpettu
t'ha tìnuta...
n' tu s' ha scùrdata
stà sèmpr' a smanjià!
La vita puru
tutta s'ha cagnata,
lu bruttu
m'addivènta tuttu
bbegli!...
La ment' i gli occhi
"zzò" - mu s'è sdrugata -
ca 'ndonga vèdu, mo
jè vèd' a tti!*

Giuseppe Palombo

Tu che mi vieni in sogno

*Bella pacioccona, tu
che mi vieni in sogno
dietro ad un velo
da mistero bagnato;
non ti nascondere,
mostrami il tuo viso...
fatti conoscere...
dimmi tu, chi sei??-
- ora sono tre mesi
piccola che sei venuta
a fare questo cuore
in sogno sospirare;
lui sempre nel petto
ti ha tenuta...
non ti ha scordata
sta sempre a smaniare!
La vita pure
s'è tutta cambiata,
il brutto
mi diventa tutto
bello!...
La mente e gli occhi
ragazza - mi hai stregato
e dovunque vado, ora
io vedo te!*

PRO LOCO DI FERENTINO COMITATO PROVINCIALE UNPLI Bando di selezione per n. 6 volontari

Progetto di servizio civile: "L'OCCHIO FRUITORE"
Area tematica: Valorizzazione storia e cultura locale

Il Presidente della Pro Loco di Ferentino in esecuzione del Decreto del Ministero per la Solidarietà Sociale - Ufficio nazionale per il servizio civile - 1° Bando dell'anno 2007, per la selezione di 25.924 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia ed all'estero, ai sensi della legge 6 marzo 2001, GURI n. 46 del 12 giugno 2007 - 4[^] Serie Speciale Concorsi ed Esami

Rende noto

E' indetta la selezione pubblica n. 6 volontari da impiegare nel progetto di servizio civile sopra citato, nel rispetto delle seguenti modalità e condizioni.

Art. 1

Durata del progetto e del servizio presso l'Ente

L'impiego di volontari nel progetto potrà decorrere dalla data del 01 ottobre 2007, salvo diversa statuizione dell'Ufficio Nazionale per il servizio civile.

La durata del servizio è di dodici mesi. Esso si articola su 1400 ore annue, con flessibilità oraria.

Art. 2

Trattamento economico

Ai volontari in servizio civile spetta un trattamento economico di Euro 433,80 mensili.

Il periodo di S.C. è riconosciuto valido, a tutti gli effetti, per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico e privato.

N.B. Si comunica, inoltre, che le prove di selezione si terranno nei giorni 14-15-19-22 luglio 2007 dalle ore 9,00 presso la Sede UNPLI di Ladispoli.

La presentazione della domanda di partecipazione è anche attestazione della conoscenza della data e del luogo di selezione.

Ne usufruiscono le Pro Loco di: Boville Ernica, Ceccano, Ferentino, Serrone, Supino, Torrice, Veroli, Villa S. Stefano e Comitato Provinciale UNPLI.

Mentre il per secondo progetto "RI-STORIAMOCI" ne usufruiscono le Pro Loco di: Castrocielo, Cervaro, Coreno Ausonio, S. Elia Fiumerapido, Esperia, Pontecorvo e Vallerotonda.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Arduini Mirco	- Ferentino	€ 20,00
Bassani Vinicio	- Ferentino	“ 20,00
Bocci Anna Lucia	- Morolo	“ 10,00
Ceccarelli Lacerenza Tina	- Roma	“ 20,00
Cellitti Alfonso	- Via Bagni Roana	“ 10,00
Cellitti Vittoria	- Ferentino	“ 20,00
Cialone dr. Tiberio e Gloria	- Pittsford, NY-USA	\$ 80
Cianferra Franca	- Ferentino	€ 10,00
Ciavardini Gino	- Cartaillo, Svizzera	“ 20,00
Ciccone Laura - Energy Planet Fitness Club		“ 50,00
Cimmino Maria	- Frosinone	“ 10,00
Cocco Massimo	- Ferentino	“ 20,00
Coppotelli Americo	- Ferentino	“ 5,00
Coppotelli Antonio	- Martine, Argent	“ 20,00
De Carolis Luigino	- Ferentino	“ 5,00
De Castris Mario	- Rockford II,USA	\$ 20
Di Legge Deiana Maria Teresa	- Roma	€ 25,00
Di Maggio Carlo	- Ferentino	“ 10,00
Famiglia Datti Capezzali	- Perugia	“ 15,00
Filonardi Virgilio	- Roma	“ 10,00
Fortuna Dr. Enrico	- Ferentino	“ 20,00
Gabrielli Brandisio	- Ferentino	“ 10,00
Gabrielli Luisa	- Frosinone	“ 15,00
Galassi Luigi	- Ferentino	“ 20,00
Gargani Benny	- Roma	“ 50,00
Gargani Leonida	- Roma	“ 20,00
Giovannetti Tiziana	- Roma	“ 31,00
Greci Bucciarelli Gabriella	- Caracas Venezuela	“ 50,00
Impresa Edile Segneri Roberto	- Ferentino“	“ 50,00
Leonbruni Pia	- Byrin II. USA	\$ 20
Liberati Adele	- Ferentino	€ 10,00
Liberati Marco	- Ferentino	“ 10,00
Liberatori Americo	- Carisolo	“ 20,00
Lolli Ghetti Carla e Mara		“ 50,00
Lombardozi Guerina- La Chaux de Fonds, Sv.		“ 20,00
Lucia Francesco	- Ferentino	“ 5,00
Lucia Umberto	- Mahopac,USA	\$ 20
Magliocchetti Dr. Dino	- Ferentino	20,00
Mancini Mario	- Ferentino	“ 10,00
Mariani Gino	- Ferentino	“ 12,50
Martini Basilio	- Ferentino	“ 5,00
Minucci Anna	- Ferentino	“ 10,00
Moramarco Mons. Vincenzo	- Roma	“100,00
Moriconi Giuseppe	- Ferentino	“ 10,00
Nalci Luciano	- Ferentino	“ 10,00
Natalia Rossana	- Ferentino	“ 10,00
Navarra Ambrogio	- Ferentino	“ 5,00
Noce Guerino	- Ferentino	“ 20,00
Palmieri Mattia	- Ferentino	“ 10,00
Palombi Roberto	- Hayward,USA	\$ 20
Palombo Adriana	- Ferentino	€ 20,00
Palombo Lido	- Ferentino	“ 5,00
Paris Lucio	- Ferentino	“ 5,00
Pennacchia Anthony	- Baltimore,USA	“ 25,00
Perino Carlo	- Ferentino	“ 30,00
Picchi Giuseppe	- Oggiona	“ 30,00
Picchi Lorenzo	- Ferentino	“ 10,00
Polletta Andrea	- Milano	“ 10,00
Polletta Carlo	- Milano	“ 10,00
Pompeo Valentino	- Ferentino	“ 5,00
Principali Francesco	- Ferentino	“ 15,00
Pro Barbara	- Pearland, USA	“ 10,00
Pro Giuseppe	- Ferentino	“ 10,00
Reali Adele	- Ferentino	“ 27,75
Riccitelli Mario	- Ferentino	“ 10,00
Rofena Maria Pia	- Roma	“ 10,00
Santurro Lelio	- Velletri	“ 20,00
Savelloni Ivan Franco	- R. Castillo	\$ 20
Schietroma Francesco	- Ferentino	€ 5,00
Schietroma Dr.ssa Stefania	- Ferentino	“ 10,00
Scuola Danza Mastrosanti Nadia-	Ferentino	“ 50,00
Segneri Franca e Rina	- Montreal, Canad	\$ 100
Tajani on. Antonio	- Roma	€ 50,00

Come eravamo...



CAMPIONATO RIONALE ANNO 1959-1960

In piedi da sx a dx - Memmino Frappi, Domenico De Marchis (allenatore), Giovanni Coppotelli, Franco Pro, Giuseppe Piccirilli, Giuseppe Cecchetti, Giovabattista Colonna, Franco Colonna, Vittorio Cellitti. Accovacciati - Ambrogio Pompeo, Antonio Paris, Bruno Cellitti, Ezio Mariani e Serafino Minosse.

Il 23 Aprile 2007 è deceduta **Chiara MATERA** in Zera. Al marito Erminio, al figlio Gianni, per anni dirigente della nostra associazione, alle sorelle Maria, Ippolida, Flaminia, Caterina, Adalgisa e Teresa, al genero, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me....."

Il 27 Aprile 2007, presso l'Ospedale dell'Università di Chicago è deceduto all'età di 74 anni, il nostro amico e concittadino **Guido MARTINI**, sostenitore di questo periodi-



co, la sua salma è stata sepolta nel cimitero di San Michele Arcangelo in Hanover Park.

Alla moglie Doroty Sperandio, ai figli Dr. Frank, Anthony e Daniel, alle nuore Sally, Valerie e Susan, ai nipoti Tony, Matthew, Cara, Gina Joey e Michael, alla sorella Sil-

via, al fratello Alberto, ai nipoti e parenti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Il 15 Maggio 2007 a Casalecchio, nei pressi di Bologna, in un gravissimo incidente sul lavoro ha perso la vita **Giancarlo SISTI** di anni 50.

Alla moglie Gianna Cuppini, alla figlia Sara, al padre Umberto nostro socio, alla madre Laura, al fratello Giuliano, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del socio **Francesco POMPEO**, di anni 67 avvenuta Giovedì 24 Maggio 2007.

Alla moglie Maria Lucrezia Pro, nostra iscritta, ai figli, Alfredo, nostro socio, all'avv;

Antonio, assessore comunale, alle nuore, ai nipoti, al fratello Angelo, alla cognata e ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

Lunedì 28 Maggio scorso, all'età di 79 anni è deceduto **Giuseppe LUDOVICI**.

Alle sorelle e fratelli, Giovanna, Arcangela, Franco nostro iscritto, Antonietta e Severino, nostro socio, alla cognata e cognato, ai nipoti e parenti vanno le condoglianze della nostra associazione.

Il giorno 16 giugno scorso è deceduto **Nicola GIORGI** di anni 91, sostenitore di questo periodico. Ai figli Franca, Serafino, Stefania, Alfonso ed Antonella, alle sorelle Amalia, Agatina, Giuseppina, Angelarosa e Maria, ai generi, alle nuore e ai nipoti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.

4° ANNIVERSARIO

A quattro anni dalla scomparsa della cara

ANNA BASTONI

I familiari la ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto

Una S.Messa di suffragio sarà celebrata Domenica 5 Agosto 2007 alle ore 19.00 nella Chiesa Parrocchiale di S.Valentino